

sede all'Accademia di belle arti, che, rior-
dinata, assumeva appunto la denomina-
zione di *albertina*.

Nello stesso anno, per iniziativa di un
ministro di altissima mente, l'Escarène,
coi consigli del primo ufficiale del suo Mi-
nistero, Giuseppe Manno, aiutato dall'eru-
dito impiegato Ludovico Costa, si costi-
tuiva una Società storica che il 20 aprile
1833 assumeva il titolo di *R. Deputazione
di Storia Patria*, la quale continua tuttora
sotto la presidenza di Paolo Boselli, e com-
prende Piemonte, Sardegna, Liguria e
Lombardia, individuata col sottotitolo *per
le antiche provincie e la Lombardia*, dopo
l'annessione di quest'ultima (R. D. 21 feb-
braio 1860), per distinguerla dalle numero-
se altre sorte a sua imitazione in quasi tutte
le regioni del nuovo Regno ed alle quali è
dovuto in gran parte il fervore di studi e di
ricerche storiche manifestatosi da noi in
quest'ultimo cinquantennio.

Nel 1836 sorgeva la Società medico-chi-
rurgica, che dieci anni dopo si trasformava
nell'attuale R. Accademia di Medicina.

Nel 1837 veniva creato l'Istituto psichia-
trico.

Ma delle varie istituzioni culturali, retag-
gio di Carlo Alberto, che fioriscono in To-
rino, tre sono fra le altre rimarchevoli: la
biblioteca privata del Re, la Reale Armeria
(1833) ed il Museo di Artiglieria (1844), le
quali costituiscono uno dei più belli e me-
no noti ornamenti della città.

* * *

La biblioteca del Re, nella ubicazione,
nella sistemazione, e negli scopi, che an-
cora oggi conserva quasi immutati, ripete
la sua origine sotto il regno di Carlo Alber-
to, sebbene risalgano alle epoche più re-
mote della storia di Casa Savoia le notizie
frammentarie che si posseggono di una bi-
blioteca di Corte (1).

Di fatto sin dal 1297 si ha il ricordo di
un acquisto di codici di musica e di gram-

matica per parte del conte Edoardo per
l'istruzione del figlio Amedeo V. Questo
nucleo iniziale di cultura si andò man ma-
no — molto lentamente come i tempi esi-
gevano — ampliando, cosicchè nel 1347 si
ha notizia di un acquisto di libri fatto fare
da Amedeo VI a Parigi; nel 1431, sotto
Amedeo VIII primo duca, si ha un pri-
mo inventario della biblioteca, allora si-
stemata nella torre del castello di Ripailles
(Chiabrese) e successivamente se ne hanno
altri compilati in diverse località, dacchè la
biblioteca seguiva la Corte ducale nei suoi
frequenti cambiamenti.

Durante il periodo del Duca Filiberto I
(1472-1482), essendosi la Corte stabilita
definitivamente a Chambéry, anche la bi-
blioteca si alloga in modo stabile nel ca-
stello Ducale di quella città e questo fatto,
unitamente alla contemporanea diffusione
della stampa, fa sì che la biblioteca stessa
si accresca notevolmente sia di manoscritti
che di libri stampati (2).

Col trasferimento a Torino della capitale
del ducato, effettuato nel 1499, anche la
biblioteca seguì la Corte nella nuova sede.

Dopo l'occupazione francese del 1536
Carlo II, ridottosi a Vercelli, trasportò ivi
la sua biblioteca, la quale, al reingresso di
Emanuele Filiberto ne' suoi Stati (1559), lo
segui nelle successive peregrinazioni da
una sede all'altra sino al 1563, nel quale
anno prese definitivamente stanza a Tori-
no, ritornata dopo 27 anni capitale del Du-
cato e vi fu allogata prima in una casa pri-
vata e poi in una galleria costituente la
parte orientale del palazzo ducale, fatta co-
struire dallo stesso Emanuele Filiberto.

Sotto Carlo Emanuele I, amante delle
lettere e degli studi ed Egli stesso letterato
e poeta, la biblioteca ebbe un nuovo im-
pulso e si arricchì di libri greci, latini,
ebraici e persiani; ma dopo di lui decadde
irremissibilmente, sia perchè trascurata a
causa delle continue guerre, sia in seguito
all'incendio del 1659 che distrusse la gal-